

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI COSENZA

con la collaborazione di

Biblioteca Civica di Cosenza, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Fondazione Primo Conti di Fiesole,
Dipartimento di Sociologia dell'Università della Calabria

CALABRIA FUTURISTA
documenti, immagini, opere

a cura di
Vittorio Cappelli
Luciano Caruso

testi di
V. Cappelli, L. Caruso, U. Piscopo,
L. Tallarico, G. Selvaggi, G. De Marco



Rubbettino

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI COSENZA
Assessorato alla Cultura

Biblioteca Civica di Cosenza

Curatori della mostra
Vittorio Cappelli e Luciano Caruso

Organizzazione e coordinamento
Cristiana Gervasio

Ufficio stampa
*Assessorato alla Cultura
del Comune di Cosenza*

Realizzazione dell'allestimento
Alessandro Adriano

Fotografie
Donato Pineider, Firenze
Domenico Russo, Coop. La Tortuga, Castrovillari
Giuseppe Schiavinotto, Roma

Si ringraziano per la collaborazione o/o per i prestiti:
la *Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*,
la *Fondazione Primo Conti di Fiesole*, il *Dipartimento
di Sociologia dell'Università degli Studi della Calabria*,
Artemisia Abrami Calcagni, Gregorio Alcaro,
Principio Altomonte, Ida Benedetto-Porry Pastorel,
Teresa Berardelli, Gianni Bruni, Corrado Caccuri Baffa,
Roberto Cipparrone, Erika de Angelis, Roberto De Luca,
Giuseppina De Marco, Gabriele Gallina, Leoluca Labozzetta,
Stefania Lotti, Franco Magro, Giacomo Mancini,
Giuseppe Maradei, Stefania Maranzano,
Pier Nicola Marasco, Riccardo Marasco, Stelio M. Martini,
Mario Muccari, Clorinda Nucera Daco,
Mario Parentela, Maria Piccolo, Franco Piperno,
Giorgio Reda, Giuseppe Selvaggi, Tonino Sicoli,
Vito Teti, Pia Tucci, Marco Viglino.

INDICE

Presentazione <i>Franco Dionesalvi</i>	5
Tra analfabetismo e futurismo <i>Vittorio Cappelli</i>	7
Il futurismo in Calabria <i>Luciano Caruso</i>	15
Marasco <i>Ugo Piscopo</i>	19
Benedetto <i>Luigi Tallarico</i>	22
Yaria <i>Giuseppe Selvaggi</i>	25
Berardelli <i>Giuseppina De Marco</i>	28
TAVOLE	33
DOCUMENTI	49
CRONOLOGIA	91
DIZIONARIO BIOBIBLIOGRAFICO	97



BERARDELLI

di
Giuseppina
De Marco

Nell'articolato panorama nazionale di centri propulsori del linguaggio futurista, sollecitati dal proselitismo di Marinetti e di Somenzi, può ancora capitare di fare incontri inaspettati nelle aree regionali periferiche, lontane dagli epicentri culturali, ma animate di riflesso da una volontà di adeguamento, se pure ritardato, al capillare rinnovamento ormai in atto da decenni. E così viene alla luce la breve esperienza futurista del cosentino Michele Berardelli, nella cui produzione è evidente la convivenza degli insegnamenti della tradizione ottocentesca napoletana e delle nuove sperimentazioni figurative.

L'adesione di Berardelli al linguaggio futurista avvenne intorno al 1929, nell'ambito dell'Istituto d'Arte di Napoli, diretto da Lionello Balestrieri, il quale si avvicinò al Futurismo nel 1925 in seguito alla conoscenza di Prampolini a Capri e nel 1926 partecipò alla Biennale di Venezia. Marinetti registrò l'evento del tutto inatteso: «Il pittore Balestrieri entra clamorosamente nel Futurismo, suscitando infinite polemiche».

L'adesione di Berardelli al Futurismo, come per il suo maestro Lionello Balestrieri, non significò rinnegare le precedenti esperienze: «Io non sono di quelli che distruggono il passato a qualunque costo. Vi sono legato, l'amo ancora, e son convinto che debba essere soltanto la grande pedana da cui spiccare il salto per salire sempre più su» (Balestrieri).

Il linguaggio futurista fu per Berardelli un credo (il titolo di un dipinto futurista della fine degli anni Trenta, ora a Milano in collezione privata, è proprio *Credo*), una fede che egli professò quasi segretamente, anche se in modo entusiasta e sincero, poiché l'ambiente cosentino non era preparato ad accogliere le novità del linguaggio futurista, imbevuto com'era di pittura romantica.

Egli partiva dall'osservazione prolungata e minuziosa dell'oggetto, per pervenire alla conoscenza della sua segreta struttura compositiva. Solo dopo avere acquisito una profonda familiarità con il soggetto da dipingere ed averne elaborato una visione interiore, procedeva al disegno, che era alla base di ogni suo lavoro. Per la centralità data all'osservazione del reale come punto di partenza del processo creativo, Berardelli si inserisce a pieno titolo tra gli esponenti del "secondo futurismo": infatti «i nuovi futuristi portavano la loro attenzione sull'oggetto, che doveva attestare, riconoscibile pur nella sua nuova assunzione "plastica", di un effettivo originario rapporto di realtà (dissentendo quindi esplicitamente da ricerche d'ordine puramente astratto, come mera attività della forma). Severini, presentando nel 1929 il gruppo futurista alla *Galerie 23* di rue de La Boetie, parlerà di "realismo trascendentale", di "arte lirica", legata all'oggetto» (Crispolti).

Due momenti documentano l'incontro di Berardelli con il Futurismo: la Fiera del Libro a Napoli del 1932 e la Prima Mostra Nazionale Futurista a Roma del 1933. In occasione della Fiera del Libro nella Galleria Umberto I, eseguì un disegno a matita, apprezzato e firmato da Marinetti, Libero Bovio, Ferdinando Cervelli e Piero Luongo, che si può considerare un manifesto grafico della poetica futurista. In modo criptico e con un ritmo vorticosamente cinetico esso accoglie i simboli e i miti del nuovo linguaggio, che ruotano intorno alla testa di Pulcinella, metafora della cultura di tradizione, al centro della composizione: la sagoma dell'Italia, su cui si innestano i fasci littori, con le aste infilzate all'altezza di Roma; un grattacielo con la data 2000; degli scaffali colmi di libri, su cui sono poggiate le feluche dei goliardi, su una delle quali si legge ARS: come dire che il rinnovamento dell'arte e la costruzione della città del futuro devono affondare le radici nella cultura della tradizione. Il disegno è percorso da numerose scritte che adottano la grafica dell'epoca: «FUTURISMO, BUM!!, TRAÙ, TRAH!, ARS, arditismo». Quest'ultima era diventata quasi una "parola d'ordine" per i giovani futuristi, da quando Marinetti nel 1919 aveva incominciato a collaborare attivamente a "L'Ardito" e dichiarava che l'Arditismo, nato dal Futurismo e dalla Guerra, era

una «nuova sensibilità di patriottismo eroico e rivoluzionario». E aggiungeva: «Il giornale *L'Ardito*, diretto dal capitano Vecchi, è un forte giornale che si deve consigliare ai giovani italiani». Nel novembre 1919 in "Vittorio Veneto" (numero unico) fu pubblicato il *Manifesto dell'Ardito-Futurista* (ad opera di Mario Carli), che prevedeva un "Programma energetico" ed un "Programma lirico": «L'Ardito-Futurista sarà l'elemento irresistibilmente vivificatore e propulsore di ogni consorzio della vita nazionale».

La partecipazione di Berardelli alla grande mostra di Roma del 1933 fu favorita dalla sua amicizia con Somenzi, che quello stesso anno dichiarò l'esistenza di 112 gruppi nazionali organizzati. Sarebbe interessante conoscere i rapporti tra Berardelli e l'attività del Gruppo Futurista Napoletano, che si costituì nel 1932, mentre il pittore frequentava il Corso di Maestro d'Arte in Ceramica presso l'Istituto d'Arte di Napoli.

A testimonianza della sua partecipazione alla Prima Mostra Nazionale Futurista, che si tenne a Roma dal 28 ottobre al 4 novembre 1933, organizzata da Mino Somenzi e inaugurata da Marinetti, accanto ai grandi maestri futuristi, il pittore conservava, incollati a mo' di collage, un telegramma inviatogli a Cosenza in seguito alla sua domanda di partecipazione alla mostra, una lettera firmata da Brunas (Bruna

Somenzi) scritta sulla carta intestata della rivista "Futurismo", dei biglietti di auguri firmati da Somenzi e dei ritagli di giornale relativi all'evento. Riporto di seguito il testo della lettera di Brunas:

Egregio Berardelli,

Finalmente trovo un momento disponibile per poter rispondere alla V/a ultima. Dovete perdonare ma, pur dispiacendoci, ci è veramente impossibile poter rispondere a tutti gli amici futuristi che ci scrivono, poiché abbiamo sempre molto lavoro e non possiamo, come pur sarebbe nostro desiderio, arrivare a tutto. Vogliate quindi scusarci anche presso gli altri amici che si lamentano per la stessa ragione.

Con molto piacere leggiamo che il V/o quadro (ritratto di S. E. M. Bianchi) è stato acquistato dal G. U. F. (Gruppo Universitario Fascista) di Cosenza. Metteremo una piccola nota a proposito nel Notiziario del prossimo numero di "Futurismo".

Per quanto riguarda il brevetto non possiamo esserVi precisi perché S. E. Marinetti non si è ancora deciso in merito. Comunque a nessuno degli espositori è stato consegnato, appena ci sarà possibile Vi saremo precisi in merito.

A tutti quelli che insinuano che il Vostro quadro non è stato alla Grande Mostra di Roma, potete dire, al contrario, che la V/a opera è stata esposta dal primo giorno sino alla chiusura della Mostra stessa. Il V/o lavoro era interessante anche se non futurista al 100/100.

Siamo però certi che nelle Vostre prossime opere avrete più coraggio e riuscirete a creare dei lavori veramente originali riuscendo a perfezionarVi anche nella tecnica.

*Con molte cordialità futurfasciste
Brunas*

*Bravo! Cordialità da
Nino Brancati*

Il dipinto esposto era dunque un ritratto di Michele Bianchi, il più importante gerarca fascista calabrese, già quadrumviro della marcia su Roma e poi ministro dei lavori pubblici, il cui mito, dopo la morte prematura intervenuta nel 1930, era particolarmente vivo a Cosenza. L'opera, acquistata dal Gruppo Universitario Fascista di Cosenza, oggi dispersa, è citata sulla rivista "Futurismo" il 29 ottobre 1933. Era esposta nello stand 51 con il n.50. Nei numeri del 1° ottobre e del 15 ottobre della stessa rivista è pubblicato l'elenco degli artisti ammessi, in cui è incluso Berardelli.

Ma la testimonianza certamente più interessante del breve periodo futurista di Berardelli è costituita dal soffitto del suo studio, dipinto nel 1932, subito dopo la costruzione della palazzina in cui viveva. Nel realizzare quest'opera, dipinta a tempera spruzzando i colori con l'aerografo a bocca, egli certamente aveva presenti le "ambientazioni" futuriste romane degli anni Venti come concretizzazione della volontà

di "ricostruzione futurista dell'universo". Il disegno di questa "operambiente", di notevole impatto cromatico-spaziale, risente ancora del linguaggio déco; i colori di tono caldo sfumati sapientemente rendono la decorazione a lapce e nuvole tridimensionale e luminosa, quasi che tra le figure geometriche si aprano delle strisce di luce. La spazialità del vano quadrato di dimensioni piuttosto ridotte è modificata da un accentuato dinamismo verticale, che il pittore adotta per tradurre la quotidianità di un ambiente di lavoro nell'opera più vicina all'emotività e all'immaginario futurista, con una forte carica provocatoria, rispetto alla tradizionale concezione dell'interno borghese di quegli anni.

È nell'arte della ceramica che l'artista riuscì ad esprimersi in modo autonomo ed originale. Nel 1935 conseguì il diploma di Maestro d'Arte in Ceramica e nel 1938 il Diploma di abilitazione. Nello stesso anno Tullio d'Albisola firmava con Marinetti il manifesto futurista *Ceramica e Aeroceramica*: «I futuristi creatori di aereoceramiche conoscono il corpus vasorum tutta la porcellana dell'oriente' gli unguentari riflessati dei barbari le ciottole dei negri e degli indii e valutano la risplendente maiolica classica italiana primato mondiale indiscusso. Tutto ciò non per imitare ma per dimenticare e superare e rovesciare idee e tecniche di ogni segreto ceramico col Nuovissimo l'O-

riginalissimo e il Maivisto». Nella vasta produzione ceramica di Berardelli, che si ispira prevalentemente ai modelli del Rinascimento sia nelle forme che nelle decorazioni, si inseriscono alcuni bozzetti, particolarmente interessanti per la qualità del segno grafico e per le armonie cromatiche, ottenute «usando linee-forza toni privi di verismo forme e colori non narrativi né descrittivi ma suggestivi», eseguiti su piccoli ritagli di carta nel 1929 presso l'Istituto d'Arte di Napoli. Solo uno di essi è firmato sul *recto*, mentre gli altri recano delle notazioni sul *verso*, oltre alla firma dell'artista, che negli anni Cinquanta sarà il primo ad impiantare a Cosenza una bottega d'arte ceramica.

Ci è giunto solo un esempio di produzione ceramica futurista, un grande vaso per fiori, dipinto negli anni Trenta, che nella forma riprende il modello dello *skyphos* greco, con una decorazione policroma a fiori stilizzati, fasce ondulate e lingue di fuoco che si estende su tutta la superficie, con una viva memoria dei fiori futuristi dipinti da Balla a metà degli anni Venti.

Berardelli, personalità schiva e modesta, noto nell'ambiente cosentino per la sua lunga attività didattica e per i suoi ritratti e paesaggi, aveva la piena consapevolezza di aver vissuto la sua grande stagione negli anni della sua giovanile adesione al movimento futurista: egli ha voluto

portare con sé nella sua ultima dimora le fotografie dei suoi lavori futuristi e i documenti, le lettere e i ricordi dei suoi amici e corrispondenti futuristi, primo fra tutti Mino Somenzi. Per questo scopo fece costruire una cassetta di metallo su cui pose una targhetta con la scritta "Michele Berardelli - Pittore Futurista", realizzata con lo stesso carattere adottato nella testata del giornale "Futurismo".

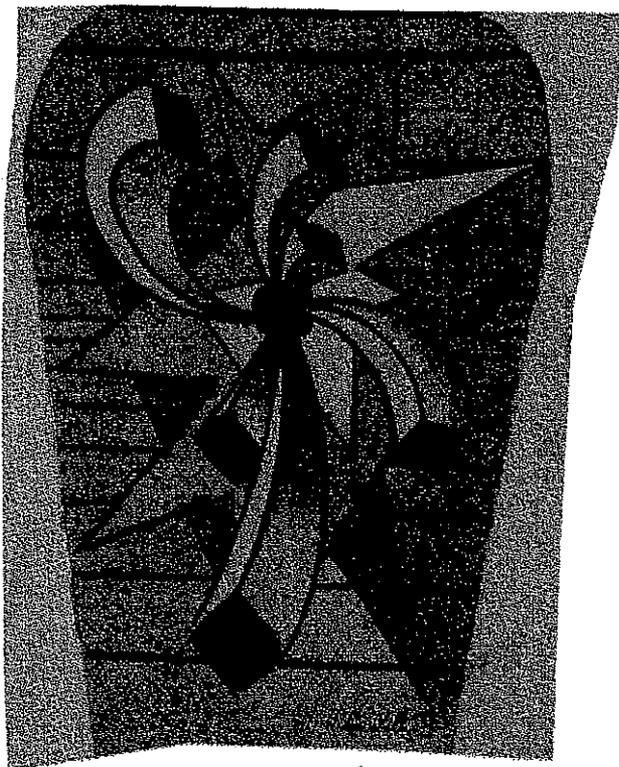
Bibliografia essenziale: I. GHERARUCCI (a cura di), *Il Futurismo italiano*, Editori Riuniti, Roma, 1976; F. T. MARINETTI, T. D'ALBISOLA, "Manifesto della ceramica futurista", in *Ricostruzione futurista dell'universo*, a cura di E. Crispolti, Torino, 1980; E. CRISPOLTI, *Storia e critica del Futurismo*, Laterza, Bari, 1987; F. T. MARINETTI, *Teoria e invenzione futurista*, a cura di L. De Maria, Mondadori, Milano, 1990; V. CAPPELLI, *Il fascismo in periferia. Il caso della Calabria*, Editori Riuniti, Roma, 1992; M. D'AMBROSIO, "Lionello Balestrieri e il Futurismo", in *Il Futurismo a Napoli*, a cura di M. D'Ambrosio, Morra, Napoli, 1995; M. D'AMBROSIO (a cura di), *Marinetti e il Futurismo a Napoli*, De Luca, Napoli, 1996.

BERARDELLI

Michele Berardelli,
*Bozzetto per un
vaso in ceramica,*
1929, Collezione
Berardelli,
Cosenza.

Michele Berardelli,
*Disegno
acquerellato con
luneggiature
d'argento,* 1929,
Collezione Berardelli,
Cosenza.





Michele Berardelli,
Bozzetto per un
vaso in ceramica, 1932,
Collezione Berardelli,
Cosenza.

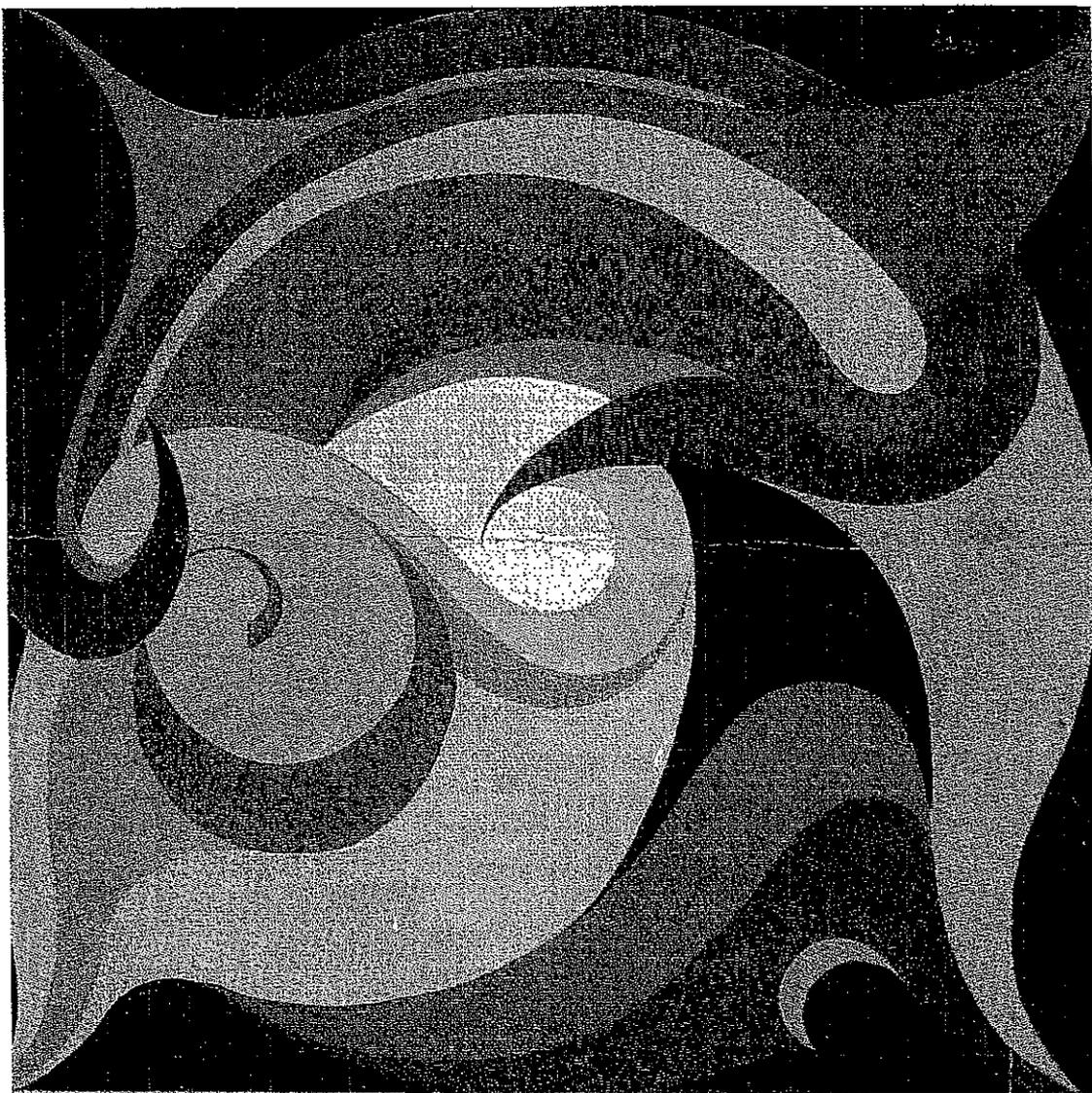


Michele Berardelli,
Bozzetto per un
vaso in ceramica,
1930 ca.,
Collezione Berardelli,
Cosenza.

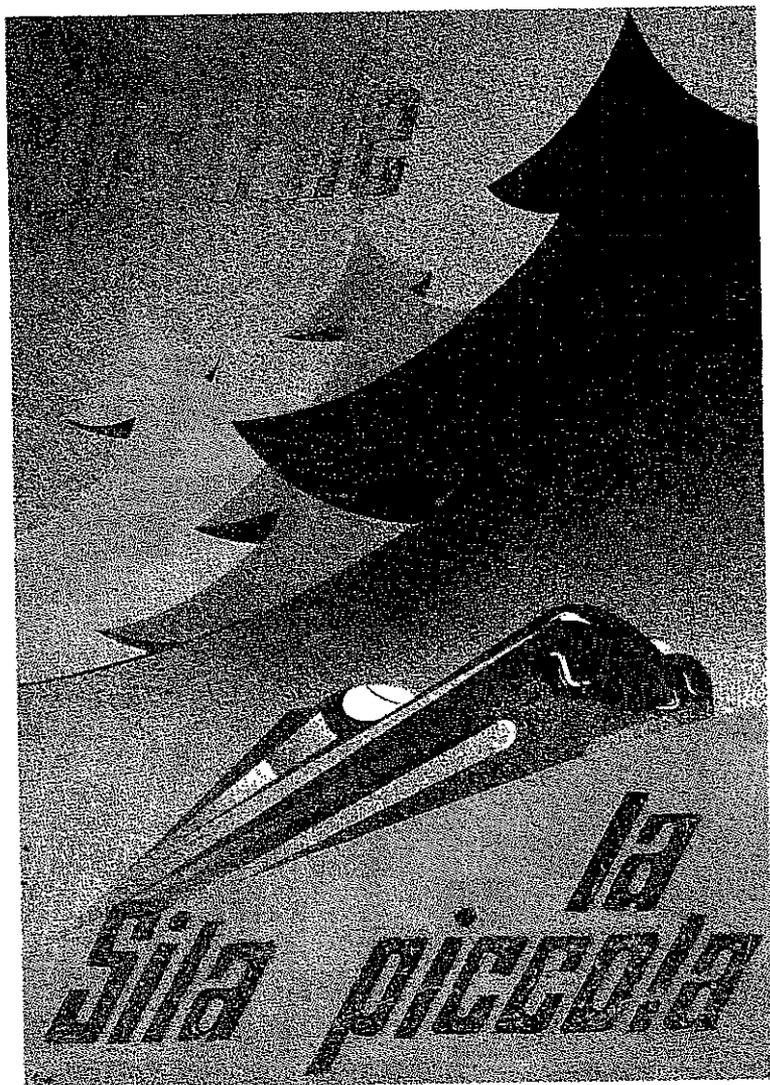


Michele Berardelli,
Vaso in ceramica,
1930 ca.,
Collezione Berardelli,
Cosenza.





Michele Berardelli,
Tempera su carta, 1930 ca.,
Collezione Berardelli,
Cosenza.



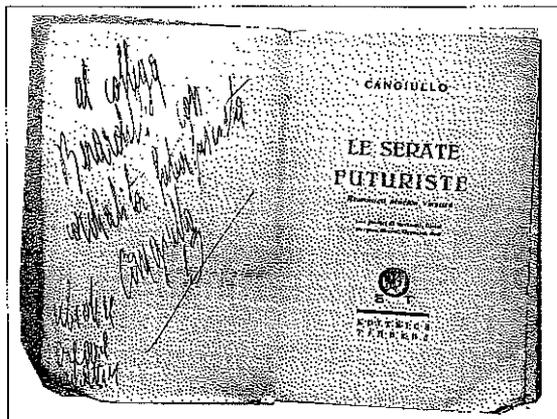
Michele Berardelli,
Progetto per
un manifesto
pubblicitario,
Collezione Berardelli,
Cosenza.



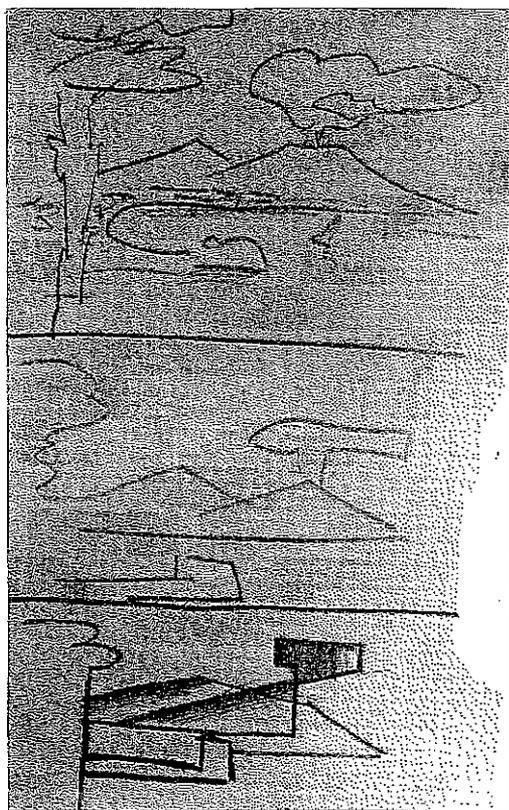
Michele Berardelli,
Futurismo, disegno
a carboncino, 1932.
Collezione Berardelli,
Cosenza.



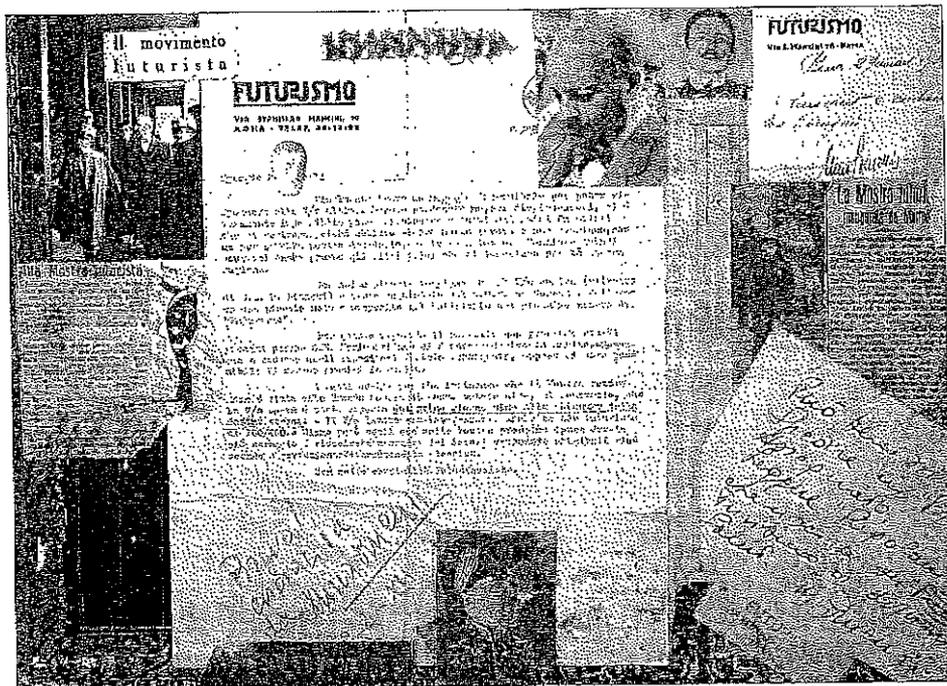
Michele Berardelli,
Carnera (disegno
eseguito su una
pagina del libro di
Cangiullo).



In alto a destra,
Le serate futuriste di
Cangiullo (1930) con
dedica autografa a
Michele Berardelli
(Collezione Berardelli,
Cosenza).



A fianco,
Michele Berardelli,
*Geometrizzazione
del Vesuvio*
(disegno eseguito
su una pagina del
libro di Cangiullo).



Collage di
Michele Berardelli
(1934 ca.),
Collezione
Berardelli,
Cosenza.



Luigi Gallina,
Disegno per la
testata di
«Panfuturismo»,
Napoli, 1933
(non realizzata).

«Futurismo-oggi», n. 2, 1993 (numero speciale dedicato a Benedetto dopo la morte dell'artista);

L. TALLARICO, *Enzo Benedetto*, in *Futurismo e meridione*, a cura di E. Crispolti, Electa, Napoli, 1996;

V. CAPPELLI, *Circuiti culturali e stampa in Calabria*, in *Stampa e piccola editoria tra le due guerre* (Atti Convegno), F. Angeli, Milano, 1997.

MICHELE BERARDELLI
Cosenza, 1912-Ivi, 1995

Pittore e ceramista. Nel 1928 si iscrive all'Istituto d'Arte di Napoli, diretto da Lionello Balestrieri, pittore e incisore d'intonazione romantica e impressionista che da alcuni anni si era sorprendentemente convertito al futurismo. Ne subisce rapidamente il fascino e aderisce con entusiasmo al movimento futurista. All'Istituto d'Arte napoletano segue poi i corsi



Michele Berardelli, *Autoritratto*, disegno a matita, anni trenta, Collezione Berardelli, Cosenza.

di ceramica ed esegue alcuni bozzetti per vasi che documentano la scelta futurista sin dal 1929.

Nel 1930 espone opere in ceramica in una Mostra del Dopolavoro di Cosenza. Nel 1932 dipinge a tempera il soffitto del suo studio cosentino tra stili di déco e suggestioni futuriste. Nello stesso anno espone il disegno *Il Futurismo* alla Mostra del Libro che si tiene a Napoli nella Galleria Umberto. Marinetti vi appone la sua firma a grandi caratteri, assieme a Libero Bovio, Fernando Cervelli e Piero Luongo.

Nell'autunno del 1933 partecipa alla Prima Mostra Nazionale Futurista di Roma, dove espone un ritratto di Michele Bianchi. Nello stesso periodo è in corrispondenza con i futuristi Cangiullo, Cervelli, Somenzi e Brunas.

Nel suo archivio, infine, si ritrovano tracce di contatti con Prampolini e



Michele Berardelli, *Tessera d'iscrizione all'Istituto d'Arte di Napoli*, 1933, Collezione Berardelli, Cosenza

Carrà. Per alcuni anni seguita a dipingere ispirandosi al futurismo. Nel secondo dopoguerra insegna disegno nelle scuole cosentine.

Trascorsa la stagione futurista, apre per qualche tempo a Cosenza una scuola di ceramica e conduce poi per decenni una vita appartata e schiva, dipingendo ritratti e paesaggi. Echi futuristi, e più in generale della stagione delle avanguardie storiche, si riscontrano in un manifesto pubbli-

citario (una delle frequenti esperienze di grafica pubblicitaria effettuate negli anni Trenta-Cinquanta) e in alcuni dipinti degli anni Settanta-Novanta, realizzati su disegni degli anni Trenta.

BIBLIOGRAFIA

G. DE MARCO, *Michele Berardelli e Lionello Balestrieri*, Scuola di Specializzazione in Archeologia e Storia dell'Arte dell'Università di Siena, Corso di Storia dell'Arte Contemporanea (tesina), a.a. 1995-96.

È stato consultato anche l'archivio privato di Teresa Berardelli (Cosenza).

ADOLFO BIANCHI
Pietrafitta (Cosenza) - ?

Giornalista e critico letterario. Tra il 1910 e il 1911 collabora intensamente alla rivista «Abruzzo letterario» («quindicinale di Lettere, Arti e Scienze popolari») pubblicato a Loreto Aprutino, Teramo). Il periodico si occupa frequentemente del futurismo con vivaci apprezzamenti. Bianchi, scrivendo da Pietrafitta, vi pubblica il 16 giugno 1911 l'articolo *Marinetti e il futurismo*, in cui manifesta favore e addirittura entusiasmo per il nuovo movimento creato da Marinetti. Il mese successivo pubblica sullo stesso giornale la poesia in versi liberi *A Riccardo Wagner* (31 luglio), che assieme alla poesia *Tevere* (anch'essa in versi liberi e dedicata a Marinetti) confluirà nella raccolta *Preludi* (1912). Successivamente si schiera contro la retorica delle celebrazioni del cinquantenario dell'Unità d'Italia, definendo Mazzini «profugo apostolo» e Garibaldi «il detenuto del governo di Vittorio Emanuele» (*Carnevale politico*, «Abruzzo letterario», 25 agosto). Nei mesi seguenti, sulla medesima rivista, si lascia andare ad una grottesca e livorosa polemica antifemminista, cui replica con fermezza ed ironia Maria Fischman Di Vestea (settem-